

SENATO DELLA REPUBBLICA

VI LEGISLATURA

370.

29 APRILE 1976

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

GIUSTIZIA (2^a)

GIOVEDÌ 29 APRILE 1976

Presidenza del Presidente
VIVIANI

La seduta ha inizio alle ore 10,10.

Al fine di consentire ai commissari di partecipare ai lavori dell'Assemblea, il presidente Viviani rinvia ad altra seduta lo svolgimento dei disegni di legge iscritti all'ordine del giorno.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, venerdì 30 aprile, alle ore 9, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna, cui verranno aggiunti, qualora pervengano dall'altro ramo del Parlamento, i disegni di legge concernenti la modifica agli articoli 49 e 51 della legge 16 febbraio 1913, n. 89, sull'ordinamento del notariato e degli archivi notarili (d'iniziativa dei senatori Sica ed altri) nonché l'immissione in ruolo degli idonei dei concorsi distrettuali per la qualifica di segretario negli uffici giudiziari, indetti con decreto ministeriale 16 novembre 1973 (d'iniziativa dei deputati Bianco ed altri).

La seduta termina alle ore 10,15.

DIFESA (4^a)

GIOVEDÌ 29 APRILE 1976

Presidenza del Presidente
GARAVELLI

Interviene il Sottosegretario di Stato per la difesa Cengarle.

La seduta ha inizio alle ore 10,05.

IN SEDE DELIBERANTE

« Norme per il conferimento della carica di vice comandante generale dell'Arma dei carabinieri » (1570-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.
(Discussione e approvazione).

Riferisce alla Commissione il presidente Garavelli.

L'oratore ricorda che la Camera dei deputati ha apportato sostanziali modifiche nei confronti del testo approvato dal Senato nel luglio del 1974. È stato infatti ripristinato il criterio dell'anzianità e dell'automaticità del conferimento della carica di vice comandante generale dell'Arma (conformemente al disposto di cui all'articolo 31 del regolamento organico per l'Arma dei carabinieri quale sostituito dall'articolo 1 del regio decreto 10 ottobre 1936, n. 2145). Il testo in discussione

— prosegue il relatore — prevede inoltre che il vice comandante generale può rimanere in carica per un periodo di tempo non superiore ad un anno e che al termine del mandato possa essere nuovamente nominato per una sola volta.

Dopo aver comunicato che la 1ª Commissione ha espresso parere favorevole, conclude invitando la Commissione ad approvare il disegno di legge.

Intervengono nella discussione i senatori Rosati e Tanucci Nannini. Il primo svolge alcuni rilievi sul criterio di anzianità introdotto dalla Commissione difesa della Camera in ordine al conferimento della carica e fa presente che sarebbe stato preferibile mantenere la discrezionalità della scelta del vice comandante generale così come previsto dall'articolo 1 del disegno di legge approvato dal Senato. Il secondo sottolinea che la disposizione potrebbe essere causa di un certo disagio ai vertici dell'Arma proprio perchè il conferimento della carica è previsto a tempo determinato.

Il presidente Garavelli con riferimento alle osservazioni del senatore Tanucci Nannini, chiarisce che il disegno di legge conferma nella sostanza la norma già in vigore dell'articolo 1 del menzionato regio decreto n. 2145 del 1936.

Dopo un breve intervento del sottosegretario Cengarle che si dichiara favorevole, la Commissione approva l'articolo unico del disegno di legge, nel testo trasmesso dall'altro ramo del Parlamento.

La seduta termina alle ore 10,30.

BILANCIO (5ª)

GIOVEDÌ 29 APRILE 1976

Presidenza del Presidente
CARON

Interviene il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato Donat-Cattin.

La seduta ha inizio alle ore 10,30.

IN MERITO ALL'APPROVAZIONE DEL DISEGNO DI LEGGE N. 2511

In apertura di seduta il senatore Colella richiama l'attenzione sul fatto che la Commissione affari costituzionali, nella seduta di ieri, ha approvato il disegno di legge n. 2511, recante norme sul nuovo ordinamento dei segretari comunali e provinciali, in riferimento al quale la Commissione bilancio aveva deciso di approfondire la sostanza del parere chiedendo la trasmissione di alcuni elementi di chiarificazione. Pertanto non può non rilevare con rammarico la decisione della Commissione di merito di procedere all'approvazione del provvedimento. Tale decisione — conclude l'oratore, al quale si associa il senatore Ripamonti — non dovrà in alcun modo costituire precedente.

Il presidente Caron assicura che si farà carico di portare i rilievi suddetti a conoscenza della Presidenza del Senato.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 22 aprile 1976, n. 128, contenente norme per consentire l'aumento del capitale della GEPI » (2563).
(Esame e rinvio).

Dopo brevi interventi del senatore Cucinelli (che conferma la netta opposizione del Gruppo socialista alla proposta di far rifluire, in sede di conversione, nel decreto-legge n. 128 le misure contenute nel disegno di legge n. 2397) e del senatore Ripamonti (che sottolinea come in ogni caso resti impregiudicata la possibilità di proporre emendamenti in sede di conversione del decreto-legge), il presidente Caron, nel prendere atto che non si è pervenuti ad un accordo politico sostanziale in ordine alla possibilità di seguire la procedura indicata dal ministro Donat-Cattin nella seduta di ieri, invita il relatore a riferire sul disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 128.

Il relatore Carollo premette che la stessa discussione procedurale avvenuta ieri rappresenta l'implicito riconoscimento dell'esistenza di una prospettiva politica, oltre che tecnica, per accogliere l'indicazione del mi-

nistro Donat-Cattin. In realtà, prosegue l'oratore, la situazione in cui versano le partecipazioni statali, con gli immediati riflessi sul tono della produzione nazionale, obbliga il Parlamento a farsi carico del problema, inserendo immediatamente nel decreto-legge quelle indispensabili misure che quanto meno consentano alla GEPI di intervenire efficacemente nei punti di crisi produttiva più gravi, nel quadro di una riattivazione e di un sostegno dei flussi finanziari collegati alla vigente legislazione sul credito agevolato.

Dopo aver rilevato che la crisi del precedente Gabinetto Moro era stata aperta proprio sulle linee di politica industriale e che, nel frattempo, vi è stata una riflessione da parte di tutte le forze politiche sufficientemente lunga e approfondita e comunque tale da consentire di sciogliere perlomeno i nodi più urgenti, l'oratore, nel prendere atto con rammarico della persistente posizione socialista, dà atto invece al Gruppo comunista di non aver escluso radicalmente la possibilità di trovare punti di convergenza, in analogia a quanto operato per i provvedimenti sul Mezzogiorno.

Indicati sinteticamente gli obiettivi del decreto-legge, il relatore dichiara che ove non si addivenga ad alcune modificazioni qualificanti, volte perlomeno a garantire l'indispensabile rifinanziamento della legislazione sul credito agevolato, egli non potrà che esprimere un parere negativo in ordine alla conversione del decreto-legge.

Il senatore Cucinelli, rilevato che appare inutile in questa sede aprire polemiche di sapore pre-elettorale, dichiara che il Gruppo socialista ha da sempre sostenuto la necessità di organiche misure di coordinamento nella politica industriale: tali misure non possono però essere varate a Camere sciolte, in quanto richiedono un sostanziale consenso politico tra le forze parlamentari. Inoltre tale procedura è sconsigliata anche da ragioni di correttezza costituzionale. Pertanto, preannuncia che la sua parte politica, se necessario, utilizzerà tutti gli strumenti regolamentari per opporsi alla realizzazione della proposta del Ministro dell'industria.

Il senatore Bacicchi, dal canto suo, ricorda che il Gruppo comunista aveva sollevato il problema della revisione organica del sistema degli incentivi all'industria fin dall'ottobre 1975, in occasione dell'esame del bilancio di previsione per il 1976. Rilevato il ritardo con cui sono pervenuti gli emendamenti del Governo al disegno di legge numero 2397, l'oratore sottolinea che, non essendo stato raggiunto un accordo politico sostanziale, come invece avvenne per il Mezzogiorno, non appare opportuno, anche per considerazioni di correttezza costituzionale, creare i presupposti per una sostanziale innovazione del vigente quadro legislativo in materia di incentivi industriali da realizzarsi, assai probabilmente, a Camere disciolte; pertanto occorre prendere atto di questa situazione e procedere senz'altro nell'esame del solo disegno di legge di conversione.

Anche il senatore Brosio, constatato il mancato accordo politico, sottolinea l'opportunità di procedere unicamente nell'esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 128.

Il senatore Ripamonti, dal canto suo, osserva che allo stato non appare corretto programmare i lavori della Commissione sulla base di uno scioglimento delle Camere che rimane ancora una eventualità ipotetica anche se probabile; la Commissione — a suo avviso — deve invece affrontare immediatamente l'esame di tutta la materia del coordinamento della politica industriale, anche in considerazione del fatto che la creazione di un sistema unico di incentivi per il Mezzogiorno ha creato la condizione necessaria e sufficiente per procedere ad una revisione generale, a livello nazionale, di tutto il sistema del credito agevolato. Dopo essersi richiamato alla posizione di sostanziale disponibilità espressa dal senatore Colajanni nel corso della seduta di ieri, l'oratore rivolge un caldo invito al Gruppo socialista a voler rivedere la sua posizione, allo scopo di ritrovare quella convergenza proficua di volontà che ha reso possibile varare, pur in tempi brevi, il qualificante provvedimento sul Mezzogiorno.

Il presidente Caron, a questo punto, fa presente che nel caso dei provvedimenti sul Mezzogiorno l'accordo politico fra i diversi Gruppi fu trovato spontaneamente e immediatamente e che, comunque, la connessione tra il decreto-legge n. 33 e il disegno di legge generale era strettissima: la situazione attuale presenta invece connotati diversi che sarebbe stato tuttavia possibile superare a fronte di un chiaro accordo fra tutte le forze politiche. Il mancato accordo, prosegue il Presidente, impone invece di procedere all'esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge sulla GEPI, ferma restando per tutti i Gruppi la possibilità di presentare gli emendamenti che ritengono opportuni: in tal modo l'entità delle modifiche da apportare al decreto-legge sarà rimessa alla iniziativa dei singoli Gruppi.

Replica agli oratori intervenienti il ministro Donat-Cattin. Dopo aver preso atto della persistente opposizione del Gruppo socialista alla proposta da egli avanzata nella seduta di ieri, il Ministro ripercorre rapidamente le vicende del disegno di legge n. 2397 che fu deliberato dal Consiglio dei ministri il 23 dicembre 1975 e sul quale si aprì la polemica che portò alla crisi del precedente Gabinetto Moro. Dopo aver ricordato che nel corso degli incontri che condussero alla formazione del nuovo Governo emerse l'indicazione generica di una revisione dei provvedimenti sul coordinamento della politica industriale, indicazione che il Presidente del Consiglio recepì al momento della illustrazione alle Camere del programma del nuovo Governo, il Ministro dell'industria osserva che furono immediatamente avviati contatti con qualificati esperti economici del Partito socialista allo scopo di tradurre in valide soluzioni tecniche le indicazioni generali; purtroppo, prosegue l'oratore, tali esperti fornirono sempre indicazioni a titolo personale e non fu quindi possibile raccogliere le proposte ufficiali del Partito socialista. Ciò ha costituito un rilevante motivo di indugio nella definizione tecnica degli emendamenti. Comunque, prosegue ancora l'oratore, allorché il ministro Andreotti comunicò che nella Commissione era stato concordato di dare avvio immediatamente al-

l'esame dei provvedimenti sul Mezzogiorno per poi iniziare, subito dopo, l'esame del disegno di legge n. 2397, tenuto anche conto della urgente necessità per la GEPI di concludere alcune importanti iniziative, connesse ai punti di crisi più gravi del sistema produttivo, parve opportuno presentare immediatamente alle Camere il decreto-legge n. 128, anche al fine di preconstituire lo strumento nel quale, sulla falsariga di un orientamento procedurale già concordato in Commissione nel corso dell'esame dei disegni di legge sul Mezzogiorno, eventualmente riversare le misure contenute nel disegno di legge n. 2397.

In questo senso, l'oratore fa osservare che il Governo ha provveduto a trasmettere gli emendamenti al disegno di legge n. 2387 il giorno stesso in cui in Senato si è concluso l'esame dei provvedimenti sul Mezzogiorno. Pertanto, al di là di questioni giuridico-costituzionali per le quali il Governo non può che rimettersi alle valutazioni sovrane del Parlamento, preoccupazione essenziale del momento è garantire in ogni caso la conversione del decreto-legge, con alcune integrazioni che, senza alterarne sostanzialmente la portata, consentano di non interrompere i flussi finanziari correlati all'attuale quadro della legislazione sul credito agevolato.

In questo senso, il Ministro preannuncia due gruppi di emendamenti del Governo: il primo, che si considera essenziale, provvede al rifinanziamento delle leggi nn. 464 del 1972, 1470 del 1961 e successive integrazioni, nonché dell'Artigiancassa e del Fondo costituito presso il Mediocredito centrale per le agevolazioni finanziarie alle esportazioni. Si propone altresì di consentire l'aumento del capitale della GEPI anche per l'anno 1977. Il secondo intende porre rimedio ad una lacuna del provvedimento sul Mezzogiorno, reintroducendo procedure di controllo, da parte degli organi della programmazione economica, per gli investimenti concernenti la creazione di nuovi impianti industriali di rilevanti dimensioni.

Il senatore De Vito, aderendo all'impostazione delle proposte avanzate dal ministro Donat-Cattin, preannuncia che il Gruppo del-

la democrazia cristiana si riserva di presentare ulteriori emendamenti volti a trasferire nel decreto-legge alcuni elementi essenziali del disegno di legge n. 2397, soprattutto allo scopo di ricondurre ad unità su tutto il territorio nazionale il sistema degli incentivi al settore industriale. In questo senso, le proposte democristiane punteranno alla creazione di un Fondo unico di garanzia che ponga le condizioni per l'avvio di una organica politica industriale, in collegamento a quanto previsto nel provvedimento sul Mezzogiorno. Pertanto, l'oratore propone di rinviare alla prossima settimana il seguito dell'esame, onde dare modo di approfondire opportunamente le proposte del Ministro e quelle che saranno messe a punto dai vari Gruppi parlamentari.

Il senatore Cucinelli, mentre ribadisce la sua opposizione ad una trasfusione integrale nel decreto-legge n. 128 del disegno di legge n. 2397 e ad ogni tentativo di realizzare, seppure per altra via, la stessa operazione, dichiara che è possibile invece aprire un discorso su alcune modifiche a carattere limitato.

Il senatore Brosio, associandosi a quanto rilevato dal senatore Cucinelli, si dichiara d'accordo con la proposta del senatore De Vito, purchè si rimanga nell'ambito del decreto-legge e non si realizzi surrettiziamente la proposta originaria del Ministro, sulla quale non si è realizzato il consenso dei Gruppi parlamentari.

Dopo un ulteriore breve dibattito nel quale intervengono ancora il ministro Donat Cattin (il quale sottolinea che se non vi sono difficoltà di ordine giuridico egli deve insistere per un immediato proseguimento dell'esame del decreto-legge con gli emendamenti proposti) ed i senatori Bacicchi (che si dichiara d'accordo con la proposta del senatore De Vito) e Ripamonti (che ribadisce che il problema è sostanzialmente politico, avendo il Parlamento il diritto-dovere, in sede di conversione di un decreto-legge, di farsi carico dei problemi e delle urgenze posti dalla situazione economica del Paese), il presidente Caron, riassumendo le indicazioni emerse dalla discussione, propone di rinviare a martedì pomeriggio l'esame di

tutti gli emendamenti presentati al disegno di legge di conversione del decreto-legge. Più in generale, il Presidente fa presente che certamente il problema della definizione dei limiti delle modifiche che Camere disciolte possono introdurre in sede di conversione di un decreto-legge presenta aspetti di indubbia delicatezza: comunque esistono precisi precedenti in questo senso. Pertanto, la definizione dell'ambito di questi limiti, prima ancora che un problema giuridico-costituzionale, rappresenta un nodo squisitamente politico che come tale va affrontato e sciolto dal Parlamento.

La Commissione accoglie la proposta del Presidente e rinvia il seguito dell'esame.

La seduta termina alle ore 12,40.

ISTRUZIONE (7ª)

GIOVEDÌ 29 APRILE 1976

Presidenza del Presidente
CIFARELLI

Intervengono i Sottosegretari di Stato per i beni culturali e ambientali Spigaroli e per la pubblica istruzione Smurra e Spitella.

La seduta ha inizio alle ore 10,35.

IN SEDE DELIBERANTE

«Nomina in ruolo del personale docente incaricato a tempo indeterminato nelle scuole elementari statali, nonché disposizioni per il personale docente e assistente con incarico a tempo indeterminato negli istituti statali per sordomuti» (2578), approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e approvazione).

Il relatore alla Commissione, senatore Accili, illustra ampiamente, in senso favorevole, il disegno di legge (che, egli ricorda, si riallaccia all'accordo intercorso tra sindacati e Governo nel maggio 1975), inteso a sistemare in ruolo il personale incaricato a tempo indeterminato nelle scuole elementari statali (insegnanti) e negli istituti statali per sordomuti (docenti e assistenti).

Il provvedimento, sottolinea il relatore, è motivato dall'istanza di estendere al personale suddetto i benefici previsti dall'articolo 17 della legge 30 luglio 1973, n. 477, con riferimento anche alla sistemazione delle insegnanti incaricate nelle scuole materne statali stabilita con la legge 10 luglio 1974, n. 349. Conclude invitando la Commissione ad approvare il disegno di legge.

Si apre quindi la discussione generale: intervengono i senatori Franca Falcucci, Valitutti, Papa, Moneti e Burtulo.

Dopo un intervento della senatrice Franca Falcucci per chiarimenti in merito agli articoli 3 e 6, concernenti rispettivamente gli insegnanti delle scuole statali per ciechi e per sordomuti, prende la parola il senatore Valitutti: evidenziato il notevole allargamento degli organici del personale della scuola elementare ed i riflessi finanziari sul bilancio statale che deriverebbero dall'approvazione del provvedimento, egli rileva come nel caso in esame, prevedendosi la nomina in ruolo di insegnanti incaricati in servizio negli anni scolastici 1974-75 e 1975-76, si vada oltre lo stesso limite fissato dall'articolo 17 della legge n. 477 del 1973. Ricorda quindi che proprio in sede di dibattito parlamentare sul predetto articolo 17 egli ebbe a dichiararsi contrario, per il suo netto contrasto con i principi dell'ordinamento.

Il senatore Papa concorda col relatore Accili sulle motivazioni ricordate a sostegno del provvedimento, sulla base di una logica di trattamento di equiparazione fra insegnanti di scuola elementare e insegnanti di scuola secondaria.

Ad avviso del senatore Moneti, che si dichiara favorevole al provvedimento, la situazione esistente nel settore degli insegnanti elementari va valutata anche tenendo conto delle esigenze derivanti da una ubicazione delle strutture scolastiche che si è dovuta necessariamente adeguare alle necessità della popolazione agricola italiana.

Interviene nuovamente il senatore Valitutti il quale — rilevato che con il citato articolo 17 si intese introdurre una sanatoria in vista dell'entrata in vigore di una normativa generale come quella sancita con

l'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica n. 417 del 1974 (in base al quale l'accesso ai ruoli del personale insegnante ha luogo mediante o concorsi per titoli ed esami o concorsi per soli titoli) — chiede se sussista ancora la possibilità di assumere personale insegnante con incarico a tempo indeterminato e non licenziabile, evidenziando che in caso positivo ci si vedrà costretti in futuro ad adottare ulteriori provvedimenti, analoghi a quello in esame, e quindi a impedire il funzionamento del nuovo sistema

Seguono interventi del relatore Accili (che fornisce ragguagli in riferimento alle riserve espresse dal senatore Valitutti) e Burtulo che, pur condividendo alcune delle perplessità del senatore Valitutti, dichiara — anche a nome dei senatori democratici cristiani — di essere favorevole al disegno di legge.

Replica agli intervenuti il sottosegretario Smurra: ricordato che il provvedimento si muove nella logica della sanatoria secondo l'articolo 17 della legge n. 349 del 1974 ed anche secondo criteri di gradualità, illustra dettagliatamente la portata del disegno di legge, alla cui approvazione invita la Commissione.

Si passa quindi all'esame degli articoli: sono approvati nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati.

In sede di dichiarazione di voto, si dicono favorevoli il senatore Stirati (pur con qualche perplessità) ed il senatore Veronesi (per il quale occorre procedere ad una valutazione più organica dei problemi della scuola); annuncia poi il voto favorevole anche il senatore Perna, pur con riserve per il continuo accavallarsi di provvedimenti settoriali.

Il presidente Cifarelli sottolinea la validità del contributo di approfondimento del problema fornito, dal Senato, con il dibattito svolto; quindi, ribadita la necessità che il Parlamento, nell'esercizio della sua funzione legislativa, venga sottratto a pressioni corporative provenienti dalle più disparate direzioni, si dichiara contrario al provvedimento.

Infine si passa alla votazione finale del disegno di legge, che è approvato nel suo complesso.

« **Norme per il funzionamento della Scuola di lingua e cultura italiana per stranieri di Siena** » (2566), d'iniziativa dei deputati Bardotti e Ferri Mario, approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e approvazione)

Riferisce favorevolmente il senatore Ermini.

Con il provvedimento viene disciplinato l'ordinamento della scuola con ordinamento speciale di Siena, che ha lo scopo di far conoscere la lingua e la cultura italiana agli stranieri, organizzando corsi annuali o estivi e attività di ricerca, in particolare nei settori della cultura, della storia politica, della filologia, dell'economia e delle istituzioni italiane. Viene previsto, a carico dello Stato, un contributo ordinario annuo di 50 milioni di lire.

Nel dibattito che segue intervengono i senatori Carraro, Valitutti, Piovano e Franca Falcucci.

Il senatore Carraro chiede una serie di delucidazioni sul tipo di insegnamento impartito, sulla durata dei corsi, sul collegamento con l'università di Siena, sul numero degli studenti, riservandosi il giudizio conclusivo.

Il senatore Valitutti ritiene non rispondente a principi di razionalità procedere alla istituzione di una seconda università statale per stranieri al di fuori di un esame comparativo delle dieci istituzioni che operano, nello stesso campo, in diverse città italiane. A suo avviso, il Parlamento dovrebbe deliberare in materia sulla base di proposte concordate fra Ministero degli affari esteri e Ministero della pubblica istruzione; interlocutoriamente il problema di Siena sarebbe stato, egli dice, più ragionevolmente risolto con un semplice provvedimento di contributo.

Secondo il senatore Piovano, a questo punto l'atteggiamento da prendere di fronte al disegno di legge, che ha già avuto l'approvazione dell'altro ramo del Parlamento, non presenta possibili alternative oltre quella

della pura e semplice accettazione o della reiezione; non esclude che il provvedimento non vada esente da critiche particolari, tuttavia, non potendo entrare nel merito per le ragioni dette, annunzia voto favorevole, a causa del sostanziale consenso dei senatori comunisti.

La senatrice Franca Falcucci si richiama al principio della globalità sempre invocato per simili provvedimenti e troppo spesso violato: ricorda, per esemplificare, che si astenne dall'insistere per un finanziamento per la Società geografica italiana in nome della ricordata globalità, mentre ora deve constatare che anche per il provvedimento in esame (peraltro meritevole di approvazione) il criterio sopra richiamato non viene rispettato.

Agli oratori intervenuti fornisce chiarimenti nel merito il presidente Cifarelli e replica il relatore alla Commissione Ermini nonché il Sottosegretario alla pubblica istruzione Smurra, che conferma l'orientamento favorevole del Governo.

Si passa all'esame degli articoli: sono approvati senza dibattito e senza emendamenti. Seguono le dichiarazioni di voto: annunciano voto favorevole il presidente Cifarelli ed il senatore Moneti; dichiara la propria personale astensione il senatore Stirati, mentre il senatore Valitutti esprime voto contrario.

Il disegno di legge è infine approvato nel suo complesso.

« **Contributo straordinario all'Ente autonomo "La Biennale di Venezia"** » (2555), d'iniziativa dei deputati Mariani ed altri, approvato dalla Camera dei deputati.

(Seguito della discussione e approvazione).

Si riprende la discussione, sospesa ieri.

Il relatore Pieraccini fornisce alla Commissione dati, notizie e informazioni sulla gestione dell'Ente veneziano, fra l'altro precisando che il totale delle spese nel 1975 è stato superiore ai 2 miliardi e 140 milioni, di cui 479 milioni per il personale di ruolo e stagionale.

Il relatore alla Commissione poi illustra le ragioni che giustificano la richiesta del

contributo straordinario per l'anno 1976, fra l'altro accennando alla organizzazione della esposizione internazionale d'arte con la ripresa della partecipazione dei Paesi stranieri. Ricorda infine che nel 1972, ultimo anno in cui si tennero le tradizionali manifestazioni, l'ammontare delle spese superò la somma di un miliardo e 800 milioni.

Nel ribadire la natura non ricorrente della spesa proposta, sottolinea l'importanza delle manifestazioni veneziane, non solo dal punto di vista artistico ma anche per la stessa vita della città, e fa presente che, in caso di mancata approvazione, potrebbe arrivarci anche alla estinzione definitiva dell'Ente. Infine ribadisce l'esigenza di una revisione del suo nuovo statuto nelle parti in cui, all'atto pratico, questo si è dimostrato insufficiente.

Intervengono quindi i senatori Valitutti e la senatrice Franca Falcucci.

Il senatore Valitutti è sorpreso per la necessità di una integrazione del contributo statale a così breve distanza dalla sua fissazione ad un livello che era stato indicato come soddisfacente ed afferma che a nessun Ente dovrebbe essere consentito di predisporre piani eccedenti le annuali disponibilità di bilancio. Esprime quindi meraviglia per le dichiarazioni — arroganti, egli dice — rese da taluni amministratori della Biennale nel momento in cui sollecitavano l'aumento dei contributi statali, nonostante la fase critica attraversata dal Paese.

La senatrice Franca Falcucci, dopo aver ringraziato il relatore Pieraccini per le ampie informazioni, conferma il proprio giudizio sulla inopportunità di destinare una cifra così considerevole al di fuori di un quadro globale delle esigenze dei vari enti culturali, a favore, per di più, di una gestione oggetto di riserve da parte di diversi settori. Date tali premesse, ritiene di non poter personalmente consentire con l'approvazione del disegno di legge.

Agli oratori intervenuti replica il sottosegretario per i beni culturali e ambientali Spigaroli.

Egli si richiama ai dati esposti dal relatore Pieraccini e esprime il convincimento che, per mantenere l'attività dell'Ente vene-

ziano all'altezza delle tradizioni, il contributo straordinario appaia indispensabile, al di là delle perplessità messe in evidenza dal nuovo corso dell'istituzione veneziana, molte delle quali peraltro a suo avviso legate ad aspetti particolari dello Statuto del 1973 concordemente ritenuti tali da dover essere sottoposti a revisione a breve termine.

A nome del Governo accoglie pertanto l'ordine del giorno del relatore Pieraccini con il quale si afferma la necessità, appunto, di una revisione della legge di riforma dello statuto della Biennale unitamente alla soluzione organica e permanente del problema del contributo finanziario dello Stato, così da garantire all'Ente l'assolvimento delle sue funzioni di documentazione, di sperimentazione, di cultura e di vita artistica.

L'articolo unico del disegno di legge è quindi approvato, dopo dichiarazioni di voto dei senatori Valitutti (contrario), Perna (favorevole) e del presidente Cifarelli (che motiva le ragioni della propria astensione).

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Su proposta del Presidente, dopo una precisazione del senatore Piovano, si stabilisce di proseguire i lavori nel pomeriggio, per affrontare il problema delle Università abruzzesi e dell'Università di Urbino.

(La seduta, sospesa alle ore 14, viene ripresa alle ore 17,10).

« **Contributo straordinario all'ente autonomo esposizione quadriennale nazionale d'arte di Roma** » (2554), di iniziativa dei deputati Meucci ed altri, approvato dalla Camera dei deputati. (Discussione e approvazione).

Il relatore alla Commissione senatore Ermini illustra favorevolmente il disegno di legge che prevede la concessione per l'anno 1976 di un contributo straordinario di lire 250.000.000 all'Ente autonomo « Esposizione quadriennale nazionale d'arte di Roma ».

Quindi il senatore Piovano annuncia la astensione dei senatori comunisti, e il senatore Pieraccini — premesso di essere favorevole al disegno di legge — sottolinea la necessità di una revisione generale di tutta

la normativa concernente gli enti artistici e culturali.

Segue la replica del sottosegretario Spigarioli e quindi il disegno di legge viene approvato nel suo articolo unico.

« Istituzione delle Università in Abruzzo » (2300);

« Istituzione di Università statali in Abruzzo » (1379), d'iniziativa dei senatori De Luca ed altri;

« Statizzazione delle Università d'Abruzzo e di Trento » (1975), d'iniziativa dei senatori Pieraccini ed altri;

« Provvedimenti finanziari urgenti a favore delle libere Università dell'Abruzzo e della libera Università di Urbino » (2078), d'iniziativa dei senatori Veronesi ed altri;

« Contributo annuo dello Stato in favore della libera Università di Urbino » (1830), d'iniziativa dei senatori Venturi e Baldini;

« Statizzazione della libera università di Urbino » (2046), d'iniziativa dei senatori Pieraccini ed altri.

(Discussione e rinvio).

Il presidente Cifarelli — riepilogate le fasi procedurali che hanno caratterizzato il dibattito svoltosi finora in sede referente e conclusosi con la richiesta di assegnazione in sede deliberante formulata dalla Commissione nella seduta del 22 aprile — fa presente che sui disegni di legge nn. 1379, 1975, 2078 e 2300 sono pervenuti i pareri favorevoli, con osservazioni, delle Commissioni 1^a e 5^a.

Prende quindi la parola il relatore Scaglia che, dopo aver esaminato alcuni punti di merito sulla questione delle università abruzzesi, sottolinea l'opportunità di approvare il testo da lui stesso predisposto anche perchè, nel caso di uno scioglimento delle Camere, il provvedimento potrà essere riesaminato nella prossima legislatura, con procedura abbreviata.

Segue un dibattito.

Il senatore Pieraccini ribadisce la priorità dei problemi delle università d'Abruzzo e di Urbino dichiarando la piena disponibilità ad iniziare subito l'esame dei singoli punti del testo predisposto dal relatore. Soffermatosi quindi sul problema della dipartimentalizzazione e su quello dei finanziamen-

ti statali che, a suo dire, non possono prescindere da un controllo pubblico sugli enti in questione, riconferma la propria disponibilità a compiere ogni sforzo per giungere a concreti risultati.

Dopo ulteriore intervento del presidente Cifarelli per chiarimenti procedurali, prende la parola il senatore Piovano che manifesta il proprio scetticismo sulla possibilità di un *repêchage* nella prossima legislatura di un testo approvato in questa fase procedurale e ritenendo più realistico indirizzarsi verso un provvedimento di finanziamento straordinario quale quello previsto dal disegno di legge n. 2078, senza con ciò precludere — egli aggiunge — l'esame del problema generale.

Il senatore Accili — ricordati gli sforzi compiuti dalla Commissione per concordare una soluzione del problema delle università abruzzesi — fa rilevare come la stessa soluzione del finanziamento straordinario non appaia raggiungibile perchè, fra l'altro, sullo stesso manca il parere favorevole della Commissione Bilancio. Ribadita quindi la opportunità di cercare una concreta soluzione attraverso il testo del relatore Scaglia, prospetta la possibilità di un articolo aggiuntivo al testo predetto, che preveda l'attribuzione al comitato regionale per il coordinamento universitario dell'esame di alcuni particolari problemi di carattere generale tra i quali quelli della dipartimentalizzazione.

Il presidente Cifarelli dichiara di ritenere opportuna la soluzione dell'approvazione di un testo che possa consentire un *repêchage* nella prossima legislatura.

Seguono interventi del senatore Pieraccini (per chiarimenti sulla proposta del senatore Accili) e del senatore Venturi che si dice favorevole alla soluzione del finanziamento straordinario. Favorevole al finanziamento straordinario si dichiara pure il senatore Urbani, che, tra l'altro, si intrattiene ampiamente sulla situazione dell'università di Urbino; chiede quindi che ci si indirizzi verso un provvedimento nel senso anzidetto.

Il presidente Cifarelli evidenzia quali punti del disegno di legge n. 2078 dovrebbero essere emendati, ove si volesse portare avanti tale provvedimento limitatamente allo scopo

di un finanziamento straordinario, ferma restando, egli aggiunge, la necessità di trasmettere subito il testo emendato alla Commissione bilancio.

Segue un intervento del senatore Rossi Dante che — tentando una mediazione fra le contrapposte tesi emerse — suggerisce di indirizzarsi verso l'assicurazione dei mezzi finanziari necessari alle università in questione attraverso un provvedimento straordinario che tocchi una diversa regolamentazione giuridica del problema senza porre l'accento sulla statizzazione.

Il presidente Cifarelli interpella quindi, sulla proposta del senatore Rossi Dante, il rappresentante del Governo: segue una richiesta del senatore Urbani, cui replica lo stesso Presidente, che quindi sospende i lavori.

(La seduta sospesa alle ore 18,50, viene ripresa alle ore 18,55).

Il senatore Urbani chiarisce il senso dell'anzidetta richiesta: il presidente Cifarelli prende atto; quindi il senatore Papa, osserva a proposito del suggerimento del senatore Dante Rossi, che in esso non viene preso in considerazione un punto fondamentale: la statizzazione anche dell'università di Urbino.

Al riguardo il punto di vista dei senatori democratici cristiani è poi chiarito dal senatore Burtulo; avverte che non ritiene di poter accettare che l'erogazione di un contributo straordinario venga subordinato alla condizione dell'impegno di statizzazione dell'università di Urbino; quindi il senatore Veronesi, dopo aver rilevato che è la previsione dell'anticipato scioglimento delle Camere che impedisce alla Commissione di approdare ad un'utile conclusione, sia per la questione abruzzese, sia per il problema di Urbino, propone di adottare, in via interlocutoria, la soluzione di una equa ripartizione fra libere università abruzzesi e libera università di Urbino (in vista della loro statizzazione) dei fondi già stanziati in bilancio per la copertura del disegno di legge n. 2300; pertanto propone emendamenti in tal senso al disegno di legge n. 2078, d'accordo col senatore Urbani.

Il presidente Cifarelli, a proposito di tali emendamenti, fa presente la necessità di interpellare previamente la Commissione bilancio, e quindi si domanda se non siano sufficienti, per l'erogazione di contributi alle libere Università in questione, ordinari prelievi dai fondi di bilancio.

Dopo un altro intervento del senatore Burtulo ed ulteriori precisazioni del Presidente, il sottosegretario Spitella dichiara la disponibilità del Governo ad un contributo finanziario per le libere Università abruzzesi ricavato dai fondi già destinati alla loro statizzazione; non ritiene invece di poter consentire, allo stato, uno storno, sia pure di una parte soltanto di tali fondi, a favore di altre università. Si riserva comunque di esprimere il punto di vista del Governo di fronte ad eventuali proposte di simile tributo straordinario da valutare, anche alla luce della esigenza di evitare non giustificate discriminazioni.

Segue una precisazione del senatore Urbani circa l'impegno di statizzazione delle università abruzzesi contenuto negli emendamenti formulati dal senatore Veronesi che, precisa, intendono lasciare aperte le soluzioni da adottare nei confronti dei singoli atenei abruzzesi.

Il senatore Accili fa poi rilevare che una presa di posizione a favore della statizzazione anche dell'università di Urbino introdurrebbe un elemento di novità non giustificato dallo stato della discussione, che ha riguardato essenzialmente le università abruzzesi: nel dichiararsi non d'accordo con tale soluzione, annuncia invece la sua disponibilità per un provvedimento finanziario che lasci impregiudicata la situazione.

Anche il senatore Valitutti ritiene che, in questa fase della discussione, con un provvedimento straordinario di finanziamento non sia opportuno risolvere il problema della statizzazione di Urbino; quindi, dopo altro intervento del senatore Veronesi che chiarisce ulteriormente la portata dei propri emendamenti, il senatore Scaglia domanda come si possa pensare che i due rami del Parlamento, nel giro di poche ore, si inducano a risolvere un problema che ha tenuto impegnato più di un anno e mezzo la sola 7ª Commissione del Senato: ritiene

quindi non utile proseguire il dibattito, tanto più, egli dice, che il Governo è in grado di provvedere autonomamente alle esigenze delle università di cui si tratta.

Il senatore Urbani, nel chiedere, a questo punto, che la Commissione sia messa in condizione di deliberare sugli emendamenti proposti, riassume sia la posizione assunta dai senatori comunisti nel precedente corso del dibattito sia gli orientamenti della Commissione, poi sfociati nell'abbinamento dei due problemi, di Abruzzo e di Urbino.

Il Presidente prende quindi atto della formale presentazione degli emendamenti modificativi del disegno di legge n. 2078 formulati dai senatori Veronesi e Urbani, e delle riserve su di essi avanzate da una parte della Commissione e annuncia che in merito dovrà pronunciarsi, per la parte finanziaria, la Commissione bilancio.

Quindi il seguito della discussione viene rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente annuncia che la Commissione tornerà a riunirsi domani, alle ore 11,30, con lo stesso ordine del giorno in cui sarà anche inserito, in sede deliberante, il disegno di legge recante « Interpretazione autentica dell'articolo 17, quinto comma, della legge 30 luglio 1973, n. 477, e modifica dell'articolo 12, primo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 420, concernenti il personale non insegnante statale delle scuole materne, elementari, secondarie e artistiche e delle istituzioni educative » (2588).

La seduta termina alle ore 19,45.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

GIOVEDÌ 29 APRILE 1976

Presidenza del Presidente
SAMMARTINO

Interviene il Sottosegretario di Stato per i trasporti Degan.

La seduta ha inizio alle ore 11,40.

IN SEDE DELIBERANTE

« Nuove norme in materia di diritti per l'uso degli aeroporti aperti al traffico aereo civile » (2551).

(Discussione e approvazione).

Riferisce alla Commissione il senatore Pacini, il quale rileva che il disegno di legge, lungamente discusso dalla Camera dei deputati, intende introdurre, oltre all'aggiornamento delle tariffe aeroportuali, una particolare procedura per la loro futura revisione.

Dopo aver ricordato che l'entità dei diritti di approdo e partenza è rimasta pressochè invariata fino al 1970 e successivamente ha subito dei ritocchi che comunque hanno lasciato il nostro sistema di tariffe aeroportuali notevolmente al di sotto di quelli praticati all'estero, in questi ultimi anni costantemente aumentati, il relatore illustra gli articoli del disegno di legge che adegua i diritti di approdo e partenza, mantenendo la suddivisione tra voli nazionali e internazionali, in modo da favorire le compagnie che svolgono il servizio nell'ambito del territorio italiano. Tariffe più elevate sono poste a carico delle compagnie per i voli internazionali, consentendo in tal modo anche un maggior introito di valuta estera. Inoltre il provvedimento prevede che i diritti per l'uso delle piste vengano d'ora in poi pagati, con percentuali scaglionate nell'arco di cinque anni, anche dai vettori nazionali che ne erano fin qui esentati.

Illustrata la procedura prevista per la revisione biennale delle tariffe, con l'acquisizione del parere di una apposita Commissione, il relatore conclude sollecitando la Commissione ad approvare il disegno di legge nel testo pervenuto dalla Camera dei deputati.

Apertasi la discussione, interviene il senatore Sgherri, il quale dichiara che il Gruppo comunista è favorevole al disegno di legge per il fatto che esso adegua opportunamente le tariffe aeroportuali ai livelli praticati all'estero, consentendo anche, con lo aumento degli introiti, la riduzione del deficit delle gestioni aeroportuali. Permangono tuttavia delle perplessità soprattutto per

quanto concerne le norme per la revisione delle tariffe, che viene ad essere attuata attraverso una procedura amministrativa che esautorata il Parlamento.

Il senatore Sgherri afferma quindi che il suo Gruppo, per facilitare l'iter del disegno di legge rinuncia a proporre emendamenti e si limita alla presentazione di due ordini del giorno. Il primo invita il Governo a riferire al Parlamento sullo stato di attuazione della legge sugli aeroporti n. 825; il secondo ordine del giorno impegna il Governo a presentare al Parlamento, entro due anni dall'entrata in vigore del provvedimento, i parametri sulla base dei quali rivedere l'entità dei diritti aeroportuali.

Concludendo, il senatore Sgherri pone l'accento sull'esigenza di rivedere attentamente l'intera materia del trasporto aereo, con particolare riguardo al settore dei voli *charter* nel quale le nostre compagnie si trovano attualmente in condizioni di inferiorità rispetto alle compagnie straniere.

Interviene poi il senatore Tanga il quale illustra anzitutto due emendamenti all'articolo 2. Il primo emendamento prevede la riduzione del diritto di approdo previsto dal punto 2), terzo capoverso, da lire 600 a lire 500. Il secondo emendamento prevede la soppressione della maggiorazione delle tariffe per i voli notturni.

L'oratore illustra poi tre emendamenti soppressivi degli articoli 4, 8 e 9.

Per la replica prende quindi la parola il relatore, senatore Pacini, il quale, nel dichiararsi contrario agli emendamenti proposti dal senatore Tanga, fa rilevare che proposte analoghe sono state ampiamente discusse dalla Camera dei deputati, che ha ritenuto di non doverle accogliere. L'eventuale modifica del provvedimento, comportando un nuovo esame da parte dell'altro ramo del Parlamento, rischia inoltre di pregiudicare l'iter.

Per quanto riguarda gli ordini del giorno il relatore esprime avviso favorevole.

Il sottosegretario Degan, in relazione agli emendamenti proposti dal senatore Tanga, rileva che la soppressione degli articoli 8 e 9 relativi alla procedura di revisione delle tariffe, altererebbe notevolmente la fisionomia

del provvedimento, considerato che la predetta procedura, di carattere amministrativo, è stata introdotta dalla Camera dei deputati in modo da consentire un più elastico adeguamento delle tariffe. Circa l'ordine del giorno illustrato dal senatore Sgherri e relativo alla indicazione di parametri per la revisione delle tariffe, il rappresentante del Governo dichiara di accoglierlo purché il termine « parametri », a suo avviso troppo rigido, sia sostituito dall'altro « criteri ».

Dopo aver dichiarato di accogliere il secondo ordine del giorno del senatore Sgherri, il sottosegretario Degan si rimette alla Commissione per quanto concerne gli ulteriori emendamenti del senatore Tanga agli articoli 2 e 4.

Il senatore Sgherri dichiara di accogliere la modifica al suo ordine del giorno suggerita dal rappresentante del Governo.

La Commissione passa quindi all'esame degli articoli.

Approvato nel testo originario l'articolo 1, all'articolo 2 sono respinti i due emendamenti proposti dal senatore Tanga, dopo una dichiarazione di voto contrario del senatore Mingozzi. L'articolo è quindi approvato nel testo originario.

Dopo l'approvazione senza modifiche dell'articolo 3, la Commissione vota per il mantenimento del testo dell'articolo 4, respingendo così l'emendamento soppressivo presentato dal senatore Tanga.

Gli articoli 5, 6 e 7 sono approvati nel testo originario.

Agli articoli 8 e 9 la Commissione vota per il mantenimento del testo, respingendo gli emendamenti soppressivi proposti dal senatore Tanga.

L'articolo 10 è approvato nel testo originario.

Intervengono poi il senatore Tanga, che dichiara la sua astensione, ed i senatori Mingozzi e Santonastaso, che preannunciano, rispettivamente, il voto favorevole del Gruppo comunista e del Gruppo della democrazia cristiana.

Infine il disegno di legge è approvato nel complesso.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, venerdì 30 aprile, alle ore 11, per la discussione, in sede deliberante, dei disegni di legge nn. 2580 e 2581, concernenti gli acquedotti di Gorizia e di Pisa, nonchè per l'eventuale discussione di altri provvedimenti nel frattempo trasmessi dalla Camera dei deputati ed assegnati alla Commissione.

La seduta termina alle ore 12,35.

INDUSTRIA (10^a)

GIOVEDÌ 29 APRILE 1976

Presidenza del Presidente
CATELLANI

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Cristofori.

La seduta ha inizio alle ore 10.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Disciplina del commercio ambulante** » (2572), di iniziativa dei deputati Felici ed altri; Milani ed altri; Costamagna; Caroli ed altri, approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e approvazione).

Sul disegno di legge riferisce ampiamente alla Commissione, in senso favorevole, il presidente Catellani; in particolare, sottolinea che il provvedimento comporta un'indispensabile revisione della vigente disciplina del settore; aggiunge che il commercio ambulante — il quale svolge in Italia una funzione insostituibile, con riflessi positivi sia sui livelli occupazionali, sia sulla salvaguardia degli interessi dei consumatori — non può ormai prescindere da una migliore qualificazione professionale e da una seria programmazione della rete distributiva; conclude raccomandando l'immediata approvazione del disegno di legge il quale, a suo avviso, senza minimamente scadere a livello corporativo, è inteso a configurare il commercio ambulante come una componente attiva, e non certo secondaria, della distribuzione.

A nome del Gruppo comunista il senatore Fusi, rilevata l'importanza del disegno di legge (alla cui formulazione nel testo in discussione la sua parte politica ha validamente contribuito) e ribadito il carattere di servizio sociale del commercio ambulante, la cui funzione appare fondamentale, soprattutto per i meno abbienti, preannuncia voto favorevole, pur confermando le proprie riserve sui criteri di composizione delle Commissioni comunali per le autorizzazioni all'esercizio del commercio ambulante e sulle norme concernenti la trasferibilità delle autorizzazioni.

Il senatore Alessandrini, a nome del Gruppo della democrazia cristiana, manifesta vivo compiacimento per la favorevole conclusione dell'iter del disegno di legge, inteso a disciplinare con criteri moderni un settore troppo a lungo trascurato e che tuttavia riveste notevole importanza, soprattutto in difesa delle categorie meno favorite, le quali, attraverso il commercio ambulante, sono poste in condizione di acquistare generi altrimenti raggiungibili con difficoltà.

Dopo che i senatori Talamona e Porro a nome, rispettivamente, del Gruppo socialista e di quello socialdemocratico hanno manifestato vivo consenso al provvedimento, prende la parola il sottosegretario Cristofori che dichiara di aderire pienamente alle favorevoli conclusioni del relatore.

Infine la Commissione approva senza modificazioni i 14 articoli e il disegno di legge nel suo complesso.

La seduta termina alle ore 11,20.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
PER L'INDIRIZZO GENERALE
E LA VIGILANZA DEI SERVIZI
RADIO-TELEVISIVI**

GIOVEDÌ 29 APRILE 1976

Presidenza del Presidente
SEDATI

Interviene il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni Orlando.

La seduta inizia alle ore 10,15.

SULL'ORDINE DEI LAVORI

Il Presidente informa che, essendo in corso il dibattito presso la Camera sulle dichiarazioni del Presidente del Consiglio, sono pervenute richieste da parte dei Gruppi per un rinvio della seduta, al fine di consentire la partecipazione dei deputati al dibattito medesimo; propone pertanto che la Commissione sia convocata per domani, venerdì 30 aprile, alle ore 9 con lo stesso ordine del giorno.

Dopo che il Ministro ha espresso il proprio consenso, si apre un breve dibattito al termine del quale la proposta del Presidente viene accolta all'unanimità.

La seduta termina alle ore 10,30.

BILANCIO (5^a)**Sottocommissione per i pareri**

GIOVEDÌ 29 APRILE 1976

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Colella e con l'intervento dei sottosegretari di Stato per il tesoro Abis e per la pubblica istruzione Smurra, ha deliberato di esprimere:

parere favorevole sui disegni di legge:

« Integrazione al decreto-legge 16 marzo 1973, n. 31, convertito nella legge 17 maggio 1973, n. 205 » (2263), d'iniziativa del Consiglio regionale delle Marche, approvato dalla Camera dei deputati (*alla 1^a Commissione*);

« Ratifica ed esecuzione del Protocollo complementare all'Accordo di associazione tra la CEE e la Turchia e del relativo Accordo interno finanziario nonchè del Protocollo complementare all'Accordo sui prodotti di competenza della CECA, con Atto finale, firmati ad Ankara il 30 giugno 1973 » (2529), approvato dalla Camera dei deputati (*alla 3^a Commissione*);

« Norme per il funzionamento della Scuola di lingua e cultura italiana per stranieri

di Siena » (2566), d'iniziativa dei deputati Bardotti ed altri, approvato dalla Camera dei deputati (*alla 7^a Commissione*);

« Proroga del contributo alla Società nazionale « Dante Alighieri » per il quinquennio 1976-1980 » (2573), approvato dalla Camera dei deputati (*alla 3^a Commissione*);

« Nomina in ruolo del personale docente incaricato a tempo indeterminato nelle scuole elementari statali, nonchè disposizioni per il personale docente e assistente con incarico a tempo indeterminato negli istituti statali per sordomuti » (2578), approvato dalla Camera dei deputati (*alla 7^a Commissione*).

La Sottocommissione ha deliberato di rinviare l'emissione del parere sul disegno di legge:

« Concessione di un contributo annuo a favore dell'università degli studi di Roma per il funzionamento della scuola di perfezionamento in studi europei presso la facoltà di Economia e Commercio » (1085), approvato dalla Camera dei deputati (*alla 7^a Commissione*).

FINANZE E TESORO (6^a)**Sottocommissione per i pareri**

GIOVEDÌ 29 APRILE 1976

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del Presidente Segnana, ha deliberato di esprimere:

parere favorevole sul disegno di legge:

« Ratifica ed esecuzione del Protocollo complementare all'Accordo di associazione tra la CEE e la Turchia e del relativo Accordo interno finanziario nonchè del Protocollo complementare all'Accordo sui prodotti di competenza della CECA, con Atto finale, firmati ad Ankara il 30 giugno 1973 » (2529), approvato dalla Camera dei deputati (*alla 3^a Commissione*).

INDUSTRIA (10^a)**Sottocommissione per i pareri**

GIOVEDÌ 29 APRILE 1976

La Sottocommissione per i pareri, riunitasi sotto la presidenza del presidente Alessandrini, ha deliberato di esprimere:

parere favorevole sui disegni di legge:

« Integrazione al decreto-legge 16 marzo 1973, n. 31, convertito nella legge 17 maggio 1973, n. 205 » (2263), d'iniziativa del Consiglio regionale delle Marche, approvato dalla Camera dei deputati (*alla 1^a Commissione*);

« Ratifica ed esecuzione del Protocollo complementare all'Accordo di associazione tra la CEE e la Turchia e del relativo Accordo interno finanziario nonché del Protocollo complementare all'Accordo sui prodotti di competenza della CECA, con Atto finale, firmati ad Ankara il 30 giugno 1973 » (2529) approvato dalla Camera dei deputati (*alla 3^a Commissione*).

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

2^a Commissione permanente
(Giustizia)

Venerdì 30 aprile 1976, ore 9

In sede deliberante

Discussione dei disegni di legge:

1. Deputato BIANCO ed altri. — Immissione in ruolo degli idonei dei concorsi distrettuali per la qualifica di segretario negli uffici giudiziari indetti con decreto ministeriale 16 novembre 1973 (2585) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

2. SICA ed altri. — Modifica agli articoli 49 e 51 della legge 16 febbraio 1913, n. 89, sull'ordinamento del notariato e degli archivi notarili (1619-D) (*Approvato dal Senato, modificato dalla Camera dei deputati, nuovamente modificato dal Senato e dalla Camera dei deputati*).

In sede redigente

Seguito della discussione del disegno di legge:

VIVIANI e ATTAGUILE. — Disciplina delle avvocature degli enti pubblici (1477).

In sede referente

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

1. CONSIGLIO REGIONALE DELLA TOSCANA. — Modificazioni alle circoscrizioni territoriali degli Uffici giudiziari del Tribunale di La Spezia e del Tribunale di Massa (732).

2. FILETTI. — Estinzione del reato di emissione di assegno a vuoto (2168).

3. ROSA. — Nuovo ordinamento della professione di attuario (2036).

4. ROMAGNOLI CARETTONI Tullia. — Norme per la tutela dell'uguaglianza tra i sessi e istituzione di una Commissione parlamentare di indagine sulla condizione femminile in Italia (2458).

5. MAZZEI. — Disciplina transitoria del personale delle cancellerie e segreterie degli uffici giudiziari (2386).

II. Esame dei disegni di legge:

1. LANFRÈ ed altri. — Nuove norme per l'esercizio della professione forense e per l'ammissione nella Magistratura (1643).

2. CIFARELLI. — Norme sulle assegnazioni di sede dei magistrati ordinari e sugli incarichi degli stessi per funzioni diverse da quelle di giustizia (38).

ARENA. — Modifica dell'articolo 203 dell'ordinamento giudiziario, approvato con regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12 (183).

ENDRICH. — Modificazione dell'articolo 72 del regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, sull'ordinamento giudiziario (493).

CUCINELLI e LEPRE. — Norme sullo stato giuridico degli appartenenti alla magistratura (678).

VENTURI e AGRIMI. — Sistemazione giuridico-economica dei vice pretori onorari (1768).

FOLLIERI ed altri. — Modifiche alla legge 20 dicembre 1973, n. 831, sulla nomina a magistrato di Cassazione (2115).

LA ROSA ed altri. — Modifica e integrazione della legge 18 maggio 1974, n. 217, riguardante la sistemazione giuridica ed economica dei vice pretori onorari (2465).

e delle Petizioni nn. 10 e 101.

In sede consultiva

Esame dei disegni di legge:

CIPOLLA ed altri. — Provvedimenti a favore di piccoli proprietari di terreni affittati (70).

CHIAROMONTE ed altri. — Trasformazione dei contratti di mezzadria, di colonia ed altri in contratti di affitto (293).

CIPOLLA ed altri. — Integrazione delle norme sulla disciplina dell'affitto dei fondi rustici di cui alla legge 11 febbraio 1971, n. 11, e provvedimenti a favore dei piccoli proprietari concedenti terreni in affitto (386).

ROSSI DORIA ed altri. — Norme per la riforma dei contratti agrari (444).

DE MARZI ed altri. — Norme in materia di contratti agrari (1699).

FILETTI. — Nuove norme sulla forma e sulla validità dei contratti agrari ultranovennali o a tempo indeterminato (1870).

Deputati TRUZZI; TASSI ed altri; BARDELLI ed altri; VINEIS ed altri. — Norme in materia di contratti agrari (2187) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

3^a Commissione permanente

(Affari esteri)

Venerdì 30 aprile 1976, ore 9,30

In sede deliberante

Discussione del disegno di legge:

Proroga del contributo alla Società nazionale « Dante Alighieri » per il quinquennio 1976-1980 (2573) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

In sede referente

Esame dei disegni di legge:

1. Approvazione ed esecuzione della Convenzione sulla legittimazione per matrimonio, firmata a Roma il 10 settembre 1970 (1965-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).

2. Ratifica ed esecuzione del Protocollo complementare all'Accordo di associazione tra la CEE e la Turchia e del relativo Accordo interno finanziario nonché del Protocollo complementare all'Accordo sui prodotti di competenza della CECA, con atto finale, firmati ad Ankara il 30 giugno 1973 (2529) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

In sede consultiva

Esame dei disegni di legge:

1. ALESSANDRINI ed altri. — Norme sulla istituzione presso l'Unione italiana delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura della Sezione speciale delle Camere di commercio italiane all'estero riconosciute dal Governo italiano (2305).

2. TERRACINI ed altri. — Norme per garantire agli stranieri ed agli apolidi il diritto di asilo e l'esercizio delle libertà democratiche nel territorio della Repubblica in attuazione dell'articolo 10, terzo comma, della Costituzione (2453).

3. VALITUTTI. — Riconoscimento dei corsi di studio, gestiti dai Collegi del Mondo Unito, e disposizioni complementari (2460).

7^a Commissione permanente

(Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

Venerdì 30 aprile 1976, ore 11,30

In sede deliberante

I. Discussione del disegno di legge:

Interpretazione autentica dell'articolo 17, quinto comma, della legge 30 luglio 1973, n. 477, e modifica dell'articolo 12, primo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 420, concernenti il personale non insegnante statale delle scuole materne, elementari, secondarie e artistiche e delle istituzioni educative (2588) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Discussione del disegno di legge:

Concessione di un contributo annuo a favore dell'università degli studi di Roma per il funzionamento della scuola di perfezionamento in studi europei presso la facoltà di economia e commercio (1085) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

III. Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. Istituzione delle Università in Abruzzo (2300).

2. DE LUCA ed altri. — Istituzione di Università statali in Abruzzo (1379).

3. PIERACCINI ed altri. — Statizzazione delle Università d'Abruzzo e di Trento (1975).

4. VERONESI ed altri. — Provvedimenti finanziari urgenti a favore delle libere Università dell'Abruzzo e della libera Università di Urbino (2078).

5. VENTURI e BALDINI. — Contributo annuo dello Stato in favore della libera Università di Urbino (1830).

6. PIERACCINI ed altri. — Statizzazione della libera università di Urbino (2046).

7. BERLANDA ed altri. — Istituzione dell'Università degli studi di Trento (2483).

IV. Seguito della discussione del disegno di legge:

Norme sulla direzione amministrativa delle Università (2411).

In sede referente

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

1. Istituzione delle Università statali degli Studi della Basilicata e del Molise, nonché dell'Istituto superiore di educazione fisica in Campobasso (2298).

2. Istituzione delle Università statali della Tuscia e di Cassino, nonché dell'Istituto superiore di educazione fisica in Cassino (2299).

3. SAMMARTINO ed altri. — Istituzione dell'Università degli studi nel Molise (46).

4. SCARDACCIONE ed altri. — Istituzione dell'Università in Basilicata (117).

5. MINNOCCI. — Istituzione di Università statali nelle provincie di Frosinone e Viterbo (1325).

— e del voto della Regione Molise (numero 75) attinente al disegno di legge n. 2298).

II. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

1. DE ZAN ed altri. — Istituzione dell'Università della Lombardia orientale a Brescia (325).

2. DE ZAN ed altri. — Istituzione dell'Università statale a Brescia (1597).

3. LIMONI. — Istituzione di un Istituto superiore di educazione fisica con sede in Verona (1196).

4. RICCI e TANGA. — Istituzione in Benevento della terza università della Campania (1590).

5. PINTO e TESAURO. — Istituzione della facoltà di medicina e chirurgia presso l'Università di Salerno (1679).

6. SANTONASTASO. — Istituzione della nuova università di Caserta (1816).

7. DI BENEDETTO e PIOVANO. — Istituzione di una scuola superiore di archeologia nella città di Agrigento (1832).

8. LIMONI ed altri. — Istituzione dell'Università degli studi di Verona (2314).

9. BURTULO ed altri. — Istituzione dell'Università degli studi di Udine (2355).

10. MONTINI e BURTULO. — Istituzione di un Istituto superiore di educazione fisica con sede in Pordenone (2361).

III. Esame dei disegni di legge:

1. MONETI ed altri. — Nuove norme per l'attribuzione dell'assegno di studio universitario (2269).

2. RUHL BONAZZOLA Ada Valeria ed altri. — Istituzione di sezioni serali di scuole medie e secondarie statali (1447).

3. FALCUCCI Franca ed altri. — Norme per il riconoscimento delle scuole non statali di servizio sociale e del titolo di assistente sociale (1877).

4. NENNI ed altri. — Concessione di un contributo annuo a favore della Fondazione Giangiacomo Feltrinelli di Milano (1992).

5. BARTOLOMEI ed altri. — Contributo per l'Università cattolica del Sacro Cuore di Milano (2262).

IV. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

1. VEDOVATO ed altri. — Concessione di un contributo annuo di lire 150 milioni

a favore della fondazione « Accademia Musicale Chigiana » con sede in Siena (2064).

2. CARRARO e SPIGAROLI. — Immissione degli idonei dei concorsi a posti di ispettore centrale, per l'istruzione media, classica, scientifica, magistrale, tecnica, professionale, per la istruzione media non statale e per l'educazione artistica, nel ruolo degli ispettori centrali del Ministero della pubblica istruzione (592).

In sede consultiva

Esame del disegno di legge:

ROMAGNOLI CARETTONI Tullia. — Norme per la tutela dell'uguaglianza tra i sessi e istituzione di una Commissione parlamentare di indagine sulla condizione femminile in Italia (2458).

8ª Commissione permanente

(Lavori pubblici, comunicazioni)

Venerdì 30 aprile 1976, ore 11

In sede deliberante

Discussione dei disegni di legge:

1. Spesa di lire 2.300 milioni per l'esecuzione dei lavori di completamento dell'acquedotto comunale di Gorizia (2580) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

2. Acquedotto sussidiario per la città di Pisa per la integrale sostituzione degli emungimenti dalla falda interessante la Torre Pendente (2581) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

3. Provvidenze per lo sviluppo della pesca marittima (2142-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).

4. Ulteriore integrazione di fondi per il concorso statale nel pagamento degli interessi sui mutui pescherecci (2143-B) (*Ap-*

provato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati).

**Commissione parlamentare
per l'indirizzo generale e la vigilanza
dei servizi radiotelevisivi**

(presso la Camera dei deputati)

Venerdì 30 aprile 1976, ore 9

**Commissione inquirente
per i procedimenti d'accusa**

(presso la Camera dei deputati)

Venerdì 30 aprile 1976, ore 9,30

*Licenziato per la stampa dal Servizio delle
Commissioni parlamentari alle ore 22,45*